

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il FNL attacca e distrugge un autoparco USA a Saigon

A pagina 14

Si conclude oggi l'impresa di Gemini 11

## PER TRE ORE NELLE FASCE DI VAN ALLEN

Riusciti anche gli altri esperimenti in programma - Al vaglio dei tecnici (preoccupati) le esperienze sul lavoro a gravità zero

Nostro servizio

HOUSTON, 14. Gordon e Cooper sono entrati nelle fasce di Van Allen, sfidando le pericolose radiazioni, e hanno raggiunto la quota di 1.367 chilometri, mai toccata da essere umano. Inoltre Gordon ha compiuto il previsto affacciamento dal portello per fotografare stelle, stelle nane, pianeti terrestri. Stando così, a mezzo busto nel cosmo, in una pausa del lavoro il cosmonauta è anche riuscito a schiacciare un pisolino Domani, dopo il tuffo nell'oceano, regolato da un congegno automatico, i due piloti della « Gemini 11 » ritorneranno i mercuriali anni, per essere stati i protagonisti di una delle più entusiasmanti e riuscite imprese della cosmonautica americana.

Ma veniamo alle realizzazioni odierne dell'equipaggio di « Gemini 11 ». Ieri Gordon aveva agganciato l'« Agena », il razzo bersaglio con il quale era stato eseguito il rendez-vous cosmico, con un cavo di trenta metri. Di questo cavo si sono serviti oggi i cosmonauti per farsi trainare dall'« Agena », i cui motori sono stati usati come quelli di un rimorchiatore.

Il propulsore del razzo ha agito per cinquantacinque secondi, imprimendo alla « Gemini 11 » l'accelerazione necessaria per collocarsi sull'orbita di 1.367 chilometri, cioè in piena fascia di Van Allen, sulla quale la navicella è rimasta.

Samuel Evergood (Segue a pagina 13)

## Luna 11: 141 orbite e 80 collegamenti con la Terra

MOSCA, 14. Luna 11 continua regolarmente il suo volo attorno alla Luna e continua a trasmettere a terra informazioni scientifiche. Lo afferma stasera un comunicato della TASS che smentisce così le voci corse in occidente sul « non completo successo » dell'esperimento sovietico. La TASS informa che la stazione automatica lanciata il 24 agosto scorso aveva compiuto alle 12 di oggi (ora di Mosca) il suo 141 giro attorno alla Luna. Fino a quell'ora avevano avuto luogo ottanta sedute di collegamento. Strumenti e apparecchiature di bordo funzionano normalmente e la stazione continua perciò a trasmettere informazioni scientifiche che vengono definite « importanti ». Il collegamento radio fra la Terra e Luna 11 è stabile.

## Il Mezzogiorno e il Piano Pieraccini

CON QUALE volontà si sono gettati sul caso De Luca come sul segno che sarebbe cominciata la crisi, anzi la frana del comunismo nel Mezzogiorno. E' la stessa volontà con cui il Corriere della Sera si gettò sui casi di Agrigento, non tanto in verità per difendere la DC e gli speculatori, quanto per indicare al disprezzo e all'odio l'autonomia regionale, l'embrione di autogoverno di quella sottospecie di italiani che, secondo il quotidiano milanese, si chiamano siciliani. E intanto 24 Ore, l'organo della grande industria lombarda, riprendendo il brutale argomento antimerdionalista del dott. Costa (« bisogna aiutare chi è già nato e non chi deve ancora nascere ») zittisce seccamente qualunque voce osi protestare per il fatto che il piano Pieraccini è slittato ancora un poco nel senso di ridurre ancora un poco il suo impegno verso il Mezzogiorno.

La ragione di tutto ciò è assolutamente chiara: qui, in queste regioni, come e più che in altri momenti, si combatte una battaglia decisiva, nazionale, destinata ad orientare in un senso e nell'altro tutto il processo di sviluppo della società e della democrazia italiana. Di ciò, i lavoratori e i comunisti meridionali debbono avere orgogliosa coscienza. Altro che « palla al piede » (diciamolo anche a quegli amici della sinistra che osservano un po' dall'alto le vicende meridionali); il Mezzogiorno, al contrario, è, resta e anzi diventa sempre più la contraddizione principale nel momento in cui il capitalismo italiano esce dalla crisi economica cercando di riorganizzare e concentrare le sue forze in forme e modi tali che il Mezzogiorno, dovrebbe limitarsi a funzionare da appendice subalterna e di tipo semicoloniale di un sistema economico e industriale più che mai imperniato sui consumi di massa e sulle esportazioni. Il che, però, non liquiderà solo ogni ipotesi di sviluppo organico del Mezzogiorno ma vorrà dire anche che « il paese — cito l'amaro giudizio di un economista non certo di sinistra come A. Grazianni — rischierà di rallentare il proprio ritmo di sviluppo prima di avere raggiunto la piena occupazione in tutto il territorio nazionale, che continuerà a soffrire simultaneamente di scarsità di manodopera e di disoccupazione strutturale, di congestione e sottosviluppo, di eccessiva centralizzazione dei poteri nelle regioni industrializzate, e di insufficiente intervento delle autorità centrali nelle regioni arretrate. Vorrà dire — conclude Grazianni — che avremo rinunciato ancora una volta a dare alla nostra economia una struttura degna di un paese civile ».

L'IMMINENTE dibattito sul piano Pieraccini servirà anche a chiarire se, e fino a che punto, il centro sinistra accetterà di marciare in questa direzione. Ma noi ci permettiamo di richiamare l'attenzione, con maggior forza di quanto non si sia fatto finora, sul significato del recente e purtroppo non abbastanza conosciuto piano pluriennale di coordinamento della Cassa. Questo piano è imbottito sulla testa delle forze politiche ed economiche meridionali ai primi di luglio come una bomba. E' un ambiguo documento — ricco di ammissioni e di giudizi anche giusti — sulla inefficienza della politica dei poli e su ciò che « bisognerebbe fare ». Al dunque, però, questo piano, pur così sintomatico come riconoscimento di una crisi, abbandona alla degradazione i tre quarti del territorio meridionale. Per il resto, cerca di integrare nel Mercato Comune alcune limitate aree agricole e industriali, così limitate che l'irrigazione, dagli attuali 300 mila ettari dovrebbe estendersi a soli 400 mila (tutto qui, mentre l'Ente di irrigazione Puglia e Lucania, dimostra che è possibile irrigare 700 mila ettari e soltanto in queste due regioni). Per quanto riguarda l'industria, si sanziona un incredibile piano di investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, per il quinquennio 1966-70, in base al quale all'industria meccanica verrebbero riservati solo 18 miliardi su 615. Centinaia di miliardi dovrebbero andare invece alle autostrade e ai telefoni. Altro che industrializzazione! Intanto, le previsioni di investimento rese note in questi giorni dalla Confindustria dicono che il Mezzogiorno dovrà acccontentarsi del 15 per cento degli investimenti nazionali per l'industria manifatturiera. Segnaliamo questi fatti ai parlamentari che si accingono a discutere il piano Pieraccini che, di fronte a questa realtà meridionale, è già diventato il « libro dei sogni ».

MA ACCETTERA' il Mezzogiorno un simile ruolo? E' il quesito politico che domina oggi la vita meridionale. Le forze conservatrici pensano: sì, se Dio ci assiste, le cose andranno avanti l'attacco alla democrazia e alle autonomie, come capacità di esprimere una volontà e un potere di controllo e di intervento delle assemblee elettive e delle masse popolari organizzate. E qui si misura tutta la gravità e la pericolosità di certi processi politici tipo l'unificazione socialdemocratica che appare sempre più, nel Mezzogiorno, come una nuova mediazione politica che si muove in concorrenza con la DC ma sul suo stesso terreno. Questo terreno non è soltanto il trasformismo e il clientelismo, ma lo sforzo di sostituire alle necessarie riforme democratiche, la spesa pubblica, una fascia di nuovi consumi alimentari dall'esterno e non da una reale espansione produttiva, le nuove occasioni di speculazione determinate dallo sviluppo dei servizi (la crescita abnorme delle città meridionali come città sempre più burocratiche, parassitarie, di servizio), e così via. Ecco la causa più profonda della corruzione. Ma tutto ciò non basta ancora. Ci vuole altro, dato il carattere esplosivo delle contraddizioni e l'area immensa degli esclusi da ogni beneficio e di coloro (giovani, tecnici, forze vive) che non si accontentano di un piatto di lenticchie. Ecco che ci vuole allora la crisi comunista, la crisi della sua organizzazione e, insieme, — giacché i due fenomeni non possono essere separati — della sua capacità di rappresentare una reale alternativa politica. Perché solo così ciò che si agita, si muove e si ribella nel profondo della realtà meridionale può essere soffocato e rimanere senza sbocco. La prova della verità di queste affermazioni l'abbiamo avuta in luglio, quando è accaduto nel Mezzogiorno...

Alfredo Reichlin (Segue in ultima pagina)

## Oggi la Camera vota sulla questione altoatesina

# Il dc Piccoli difende i governi di Bonn e Vienna

I socialisti Di Primio e Ballardini sottolineano le responsabilità dei circoli dirigenti tedeschi. Il compagno Scotoni documenta lo svuotamento dell'autonomia del Trentino-Alto Adige imposto dalla D.C. — L'intervento di Luzzatto

Berlino democratica

## La RDT denuncia le responsabilità di Bonn per il terrorismo in Alto Adige

IL DOCUMENTO TEDESCO DEMOCRATICO AFFERMA L'INTANGIBILITÀ DELLE FRONTIERE EUROPEE

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 14. Il governo della Repubblica democratica tedesca ha condannato con fermezza il terrorismo neofascista in Alto Adige ed ha chiesto al governo di Bonn la punizione dei mandanti e la rinuncia alle sue rivendicazioni revisioniste. « Gli atti di forza in Alto Adige », legge all'inizio di una dichiarazione diffusa la scorsa notte dal ministero degli esteri di Berlino — vengono realizzati, come è stato dimostrato nel corso del processo davanti al Tribunale Supremo della RDT contro il terrorista tedesco occidentale Kuhn, dalle stesse organizzazioni terroristiche che compiono attentati esplosivi ed altri atti di forza contro i confini della Repubblica democratica tedesca. « Kuhn è un giovane estremista tedesco occidentale arrestato e condannato anni fa per una serie di attentati al « muro » di Berlino. Nel corso del processo ammise esplicitamente di avere prestato la sua opera di terrorista anche in Alto Adige. « Anche le indagini degli organi di investigazione italiani — prosegue quindi il documento — hanno provato che le sanguinose tracce degli attentatori portano in Germania occidentale. Esista la serena economia ed editoriale della stampa quotidiana e periodica sia messo in luce ancora più chiaramente proprio dal fatto che difficoltà finanziarie non sono denunciate apertamente anche dall'Unità, cioè — scrive l'Agenzia — « dal quotidiano del maggiore partito di opposizione che ha un quoziente di raccolta di un miliardo e 400 milioni nella sottoscrizione tra i propri lettori ». L'Agenzia « Radar » ricorda

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

Serrato dibattito nelle due sedute di ieri alla Camera, sulla questione altoatesina, con dodici interventi dei rappresentanti di tutti i gruppi politici. Stasera si avrà la votazione finale. Finora, eccezion fatta per i fascisti, tutti gli altri partiti si sono pronunciati per la ricerca di un assetto che garantisca i diritti democratici della minoranza di lingua tedesca, senza interrompere allo stesso tempo le trattative diplomatiche con l'Austria. Sempre con l'eccezione misina, da una parte, e della Volkspartei dall'altra, i rappresentanti di tutti i gruppi hanno identificato nelle posizioni naziste della RFT e dell'Austria le basi di lancio del terrorismo. La divergenza si è però manifestata nella valutazione politica di questo gravissimo fatto. La DC, con un intervento del vice segretario PICCOLI, ha introdotto nella discussione una posizione rigidamente tesa a coprire le proprie responsabilità politiche. Si potrebbe dire che per il tono propagandistico e il contenuto del suo discorso, se c'è stato uno che non ha accolto l'appello ad abbandonare lo spirito di parte — almeno formalmente espresso da Moro — è stato proprio il vicesegretario della DC. Piccoli ha respinto la contestazione delle responsabilità politiche della Germania di Bonn e dell'Austria dicendo di non accettare la tesi comunista « per cui la presenza di rifugiati nazisti e razzisti in Austria e Germania, comporta per ciò stesso l'accusa di nazismo all'intera Germania e all'Austria democratica ».

Ridotta a questa formulata di comodo la posizione dei comunisti che il dibattito ha invece mostrato essere sostanzialmente condivisa anche da altri oratori di sinistra, Piccoli si è sottratto all'esame delle responsabilità dei circoli dirigenti tedeschi dinanzi al risorgere delle tendenze revisioniste che alimentano il terrorismo in Alto Adige. A questo esame ha sostituito una battuta retorica, quando ha detto che oggi è « tempo d'Europa ». « Ciò che appare giusto — ha però ammesso il vicesegretario della DC non

(Segue in ultima pagina)

## Le riunioni della Direzione socialista e del CC del PSDI

# Fissate da PSI e PSDI le date della unificazione

## TERRORISTI: NESSUNA TRACCIA



BOLZANO, 14. — La polizia austriaca, che era stata invitata a collaborare alla ricerca dei terroristi che provocarono l'esplosione a Malga Sasso, ha comunicato alle autorità italiane di « non aver potuto scovare nessuno » e si è giustificata dicendo che la segnalazione era giunta troppo tardi (due ore dopo l'attentato). NELLA TELEFOTO: il rifugio « Vittorio Veneto » dove è avvenuta la sparatoria dell'altra sera.

(A pagina 3 il servizio)

## Sempre più confuso lo schieramento delle forze politiche e di classe

# Foto di Mao Tse-dun distrutte da studenti

Ex dirigente comunista di base ucciso a Tientsin dalle «guardie rosse» - 50 feriti a Canton e 336 a Laiyu - Oggi le «guardie rosse» dovrebbero lasciare Pechino - Accuse alla «intera direzione del PC della Cina di nord-est»

TOKIO, 14. Fotografie di Mao Tse-dun sono state distrutte « da settecento studenti dell'Istituto tecnico di Sian », riferisce il corrispondente a Pechino dell'agenzia ungherese MTI, citando un giornale murale controllato da fotografi affisso in più copie sui muri del capitale cinese. E', da un punto di vista strettamente politico, il sintomo più grave della profondità e drammaticità della crisi che travaglia la Cina. E' infatti la prima volta che si osa colpire pubblicamente, e in modo così violento, l'immagine venerata dell'uomo che ha guidato il Partito e il popolo cinese durante gli anni tempestosi della rivoluzione e durante quelli — non meno duri e difficili — della costruzione socialista ed intorno al quale, in questi ultimi tempi, una propaganda martellante ha costruito un mito di quasi sovranità infallibilità.

La distruzione delle foto di Mao Tse-dun è riferita dal giornale murale con accenti di viva indignazione. Gli autori del gesto sono anche accusati di aver affisso « manifesti contro l'oltranzismo ». Tutte le altre informazioni raccolte dalle agenzie concorrono a dipingere un quadro di lotta aspra, e spesso sanguinosa. A Pechino, a quanto riferisce l'agenzia TASS, una scissione si sarebbe aperta nelle « guardie rosse » che si stanno combattendo a colpi di manifesti. L'atmosfera è sempre quella già definitasi nei giorni scorsi: la battaglia è in corso, e il suo esito incerto. Fra gli episodi più impressionanti, vanno segnalati quelli di Tientsin, riferiti dalla Jugoslava Tanjug e dalla francese AFP. Due morti e cinquanta feriti sarebbero il bilancio degli scontri fra « guardie rosse » e altri gruppi di oppositori organizzati dal comitato di Partito locale. Secondo i testimoni destri di fede — scrive l'AFP — i funerali di una delle vittime hanno avuto luogo sabato a Tientsin, presenza molte centinaia di persone. Si trattava di un ex segretario del comitato comunista dei tassisti che, secondo un cartello portato da un membro del corteo funebre, era stato ucciso da giovani « guardie rosse », « per istigazione di contro-rivoluzionari ». Uno striscione

(Segue in ultima pagina)

## Come difendere la libertà di stampa?

L'Agenzia « Radar » (porta la voce della sinistra di base) ha unito la sua voce a quella nostra e della Voce Repubblicana per sottolineare quanto sia urgente affrontare nel modo concreto i problemi della stampa in Italia; e anch'essa — come La Voce Repubblicana — sottolinea come il punto cui è giunta la crisi economica ed editoriale della stampa quotidiana e periodica sia messo in luce ancora più chiaramente proprio dal fatto che difficoltà finanziarie non sono denunciate apertamente anche dall'Unità, cioè — scrive l'Agenzia — « dal quotidiano del maggiore partito di opposizione che ha un quoziente di raccolta di un miliardo e 400 milioni nella sottoscrizione tra i propri lettori ». L'Agenzia « Radar » ricorda

come tale problema sia stato affrontato nei giorni scorsi anche sul quotidiano della « sinistra di Politica » il quale, nell'occorrenza della recente scomparsa del Giornale del Mattino, aveva affermato che negli ultimi anni « il marasma della libertà di stampa in Italia » è di grande importanza per la crescita di un paese democratico » e si è ancora ristretto. C'è da aggiungere, a titolo di merito, che l'Unità non si è fermata alle denunce generiche. Attraverso invece l'attenzione soprattutto sul fatto che ogni giornale dovrebbe oggi trovarsi « per metà sulle rendite e per l'altra metà sulla pubblicità » e che dunque la vita dei giornali, e dunque la libertà di stampa, dipende in

gran parte del modo come la pubblicità viene « manovrata » e « distribuita ». E' anzitutto, a questo proposito, due proposte concrete: o stabilire per legge che le società concessionarie di pubblicità debbono concedere la pubblicità a tutti i giornali, sia pure in proporzione alla tiratura e alla diffusione; o creare un unico ente statale per la pubblicità sottoposto a severo controllo e incaricato di distribuire con criterio obiettivo la pubblicità alla stampa quotidiana e periodica. Saranno queste, ed altre eventuali proposte, oggetto di serio esame di « Congresso » della stampa di Venezia dopo le parole che a questo proposito, in apertura dei lavori, sono state pronunciate? La mozione

presentata dall'Associazione romana, seppure non affronta il problema chiarire proposto da Politica, si muove in una direzione giusta. Sa però la massima assise dei giornalisti italiani arrivare a conclusioni che le consentano di presentare ai partiti, ai gruppi parlamentari, al Governo un « pacchetto » di proposte concrete sui problemi della libertà di stampa in Italia? Ce lo auguriamo, anche perché solo in questo modo si potrà arrivare ad affrontare in modo giusto, cioè in modo non corporativo, l'elaborazione di una piattaforma rivendicativa generale dei giornalisti italiani. m. a.

# ICOMUNISTI nella storia d'Italia

UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI

ESAURITA LA PRIMA DISPENSA

E' IN EDICOLA LA RISTAMPA

La seconda dispensa sarà in edicola MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE

ATTENZIONE - Se la Vostra edicola non fosse sprovvista richiedetela al « Calendario del Popolo » Via Simone d'Orsenigo 25 MILANO